



La Santa Sede

SALUTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI RAGAZZI DELL'ACR IN OCCASIONE DEGLI AUGURI DI NATALE

*Sala del Concistoro
Venerdì, 20 dicembre 2024*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, carissimi ragazzi, buongiorno!

Grazie di essere venuti anche quest'anno per gli auguri di Natale! Saluto il Presidente Nazionale e l'Assistente Generale, i responsabili, gli educatori, saluto tutti voi!

Avete scelto, come guida per il cammino formativo di quest'anno, il tema "*Prendere il largo*". Questo fa pensare subito ai primi discepoli di Gesù, che erano pescatori; e Gesù li ha fatti diventare "pescatori di uomini" (cfr *Lc 5,1-11*). Allora vorrei riflettere un momento con voi su queste due immagini: la *pesca* e lo *stupore*.

Primo: la *pesca*, essere *pescatori di uomini*. Cosa vuol dire? Forse "catturare" le persone, magari usando reti più moderne? Non è certo questo che vuole il Signore. Dio non vuole "catturare" nessuno, perché rispetta la nostra libertà. Invece offre a tutti il suo amore e la sua salvezza, senza pretendere nulla in cambio e senza esclusioni. Condivide con noi la sua gioia di essere il Figlio amato del Padre: «Sapete? – ci dice Gesù – io ho un Padre meraviglioso, che ama tutti, senza limiti, e voglio farlo conoscere anche a voi, perché siate felici con me!». È così che Gesù fa il "pescatore di uomini": contagiandoli con la gioia e la meraviglia del suo amore.

E questo ci porta al secondo punto: lo *stupore*, *sapersi stupire*. Voi avete visto gente noiosa? Sì? Ce ne sono. E sapete perché? Perché questa gente non si sa stupire! Tutto così, tutto uguale, monotono: hanno perso la capacità dello stupore. Natale è un momento davvero speciale in questo senso: le strade si riempiono di luci, si scambiano i regali, la liturgia si arricchisce di canti e

di suoni bellissimi... I bambini e i ragazzi dell’Azione Cattolica vengono qui e, uno due tre, cantano... Tutto è bello. Pensiamo al Presepe: quanto stupore c’è lì! I pastori, i Magi e gli altri personaggi circondano la grotta coi loro volti meravigliati, coinvolgendo come in una grande festa perfino gli animali e tutto il paesaggio. Fermatevi davanti a un presepio e guardate bene; poi andate ad un altro e guardate bene... In tutti c’è varietà, i presepi napoletani sono bellissimi! Ma in tutti non mancano mai Gesù, la Madonna e Giuseppe: quell’Amore che Dio ci ha inviato e la Madonna e Giuseppe che lo fanno crescere.

Attenti, però, perché questo non vale solo a Natale. Tutta la nostra vita, infatti, è un dono straordinario: ciascuno di noi è unico e ogni giorno è speciale, come amava dire il Beato Carlo Acutis. Lo conoscete voi? Sapete che presto sarà santo? Bello! Lui diceva: dobbiamo essere “originali”, non “fotocopie”! E quanta gente non ha capacità di essere originale. Sono fotocopie! Oggi si fa questo perché il giornale dice che si deve fare, o per abitudine. E il Natale per tanta gente è una “fotocopia” di tante cose e non è l’incontro – tanto bello! – che ogni anno ci porta novità, novità all’anima e al cuore di ognuno di noi. Guardate il presepe, guardate la Madonna, Giuseppe e il Bambino, i Magi, i pastori, gente umile, che va a guardare Gesù.

Impariamo allora a stupirci. Per favore non perdetevi la capacità dello stupore. Impariamo a non dare mai nulla per scontato, soprattutto l’amore: quello di Dio e quello delle persone che incontriamo. Contagiamo tutto e tutti con la nostra meraviglia: di casa in casa, di parrocchia in parrocchia, di città in città, di nazione in nazione. Così diffondiamo felicità, fiducia e consolazione. Il Natale è una bella notizia. Non è per fare il cenone e niente di più. Si fa il cenone, è bello, la famiglia... Ma anche altre cose: si guarda il presepe, si va in chiesa. È una festività che è alla radice della nostra fede.

So che avete portato dei doni per chi ha più bisogno. Non dimenticate i bisognosi! E quando voi trovate bambini bisognosi, gente bisognosa, guardateli negli occhi e toccate la mano quando date l’elemosina, vicinissimi, con quella vicinanza che soltanto dà l’amore. E Maria e Gesù erano bisognosi. Chi di voi va a partorire dove è nato Gesù? Vanno alla clinica o alla casa... Gesù è nato lì, in una stalla. Erano poveri, erano bisognosi. Non dimenticatevi dei bambini bisognosi, cercateli! E date il vostro amore, la vostra compagnia e aiutateli. Mi piace questo, che avete portato doni da dare ai poveri. E vi incoraggio ad essere sempre vicini, nella preghiera e nella carità, a chi soffre, a tanti ragazzi come voi che stanno male per la fame, la guerra, le malattie. A proposito della guerra, vengono qui dei ragazzi dall’Ucraina: li portano per toglierli da quella guerra brutta. Sapete che i ragazzi ucraini, che hanno vissuto la guerra, hanno dimenticato il sorriso? Non sanno sorridere. Pensate a questi bambini, a questi ragazzi. Facendo così voi vi fate eco del canto degli Angeli: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14).

Carissimi, vi benedico, e con voi tutti i bambini e i ragazzi dell’Azione Cattolica. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Il Signore vi benedica!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana